

# RILANCIARE! LIBERI, SENZA PAURA

per **Niccolò Orlando**  
Segretario dei  
**Giovani Democratici**  
**Milano Metropolitana**



**GIOVANI  
DEMOCRATICI  
MILANO**

**Rilanciare.**  
**Liberi, senza paura.**

**Mozione congressuale a  
sostegno della candidatura  
di Niccolò Orlando**

**Congresso Metropolitano  
dei Giovani Democratici Milano  
2025**



**RILANCIARE!**  
**LIBERI, SENZA PAURA**

4

**Introduzione**

6

**Uscire allo scoperto: una giovanile  
che coinvolga davvero**

7

**Un'organizzazione che serve,  
non che si serve**

9

**La notte non è un crimine**

10

**La casa è un diritto, non un privilegio**

11

**Milano Metropolitana che si muove e respira**

13

**Non basta chiamarla parità**

14

**Ricerca, dignità, benessere:  
università e sanità per il futuro di Milano**

15

**Rivoluzione dell'istruzione: per una scuola  
attiva, consapevole ed inclusiva**

17

**Cultura per crescere insieme,  
sport per costruire comunità**

17

**Lavoro: una transizione giusta e  
un futuro dignitoso per i giovani**

18

**Senza confini, per la pace e per l'accoglienza**

20

**Conclusione**

# Introduzione

I **Giovani Democratici** sono la **comunità** in cui tutti noi siamo cresciuti, e grazie a cui abbiamo imparato che **il mondo si può cambiare in meglio, e subito**, con la lotta politica e l'impegno quotidiano. Siamo convinti che i Giovani Democratici siano un grande movimento giovanile nazionale che unisce tutti i ragazzi e tutte le ragazze che credono nei valori antifascisti di **democrazia, libertà e giustizia sociale**. Il senso stesso dei Giovani Democratici è avvicinare i giovani a questi valori con **coraggio e determinazione**, andandoli a cercare nei loro luoghi di ritrovo, di impegno, di studio e di lavoro, contrastando la crescente **propaganda reazionaria e nostalgica** che, sempre più, rialza la testa e conquista spazio nella nostra società e tra la nostra generazione.

I recenti episodi, come le 'ronde anti-maranza' di poche settimane fa, sono segnali pericolosi, indicatori della rinascita di movimenti politici che in molti credevano scomparsi per sempre. I video che mostrano persone incappucciate di nero che picchiano presunti ladri sono troppo simili alle immagini delle camicie nere che massacrano oppositori politici, giornalisti e cittadini comuni. Questi movimenti violenti ed eversivi sono solo la punta dell'iceberg di una **restaurazione culturale e politica** che le destre italiane e mondiali stanno portando avanti a livello istituzionale. Non passa giorno senza che il presidente Trump diffonda messaggi **razzisti, omotransfobici e antidemocratici**, mentre in Italia molti esponenti del governo promuovono **idee nostalgiche** del ventennio. A livello europeo, partiti come l'AfD in Germania e le Rassemblement National di Marine Le Pen in Francia stanno guadagnando terreno, alimentando un clima di intolleranza e chiusura. In Israele, il governo fascista del criminale di guerra Netanyahu utilizza lo sterminio del popolo palestinese come strumento per mantenere il proprio consenso. Questi esempi, insieme a molti altri, sono indicatori di un clima reazionario che sta emergendo in tutto il mondo, minacciando i valori di democrazia e uguaglianza che abbiamo il dovere di difendere.

In un contesto simile, noi Giovani Democratici **non possiamo restare a guardare**, riducendoci a commentare la notizia del giorno, giocando a chi la spara più grossa per cercare di finire sui giornali. I Giovani Democratici devono aiutare il movimento progressista a costruire un **argine contro i fascismi** che rialzano la testa in tutta Europa. Per fare questo, devono diventare un **movimento politico** veramente **di base e di piazza**, capace di presidiare con i valori democratici e antifascisti le scuole, le università, i cortei, **contrastando strada per strada, casa per casa, l'avanzata delle destre** con i loro messaggi oscurantisti, razzisti e liberticidi.

I Giovani Democratici devono essere **protagonisti delle battaglie** che la nostra generazione porta avanti: la lotta per **salvare il pianeta** dal **disastro climatico** e quella per un **sistema economico più giusto ed equilibrato**, in cui l'1% della popolazione più ricca non monopolizzi tutte le risorse, e in cui i **servizi pubblici** non vengano smantellati a favore del privato, abbandonando i cittadini più poveri a loro stessi. Su queste battaglie, come GD, dobbiamo essere l'avanguardia e lo stimolo critico del nostro Partito, spingendolo a fare **scelte più radicali e più nette**, più comprensibili per i nostri coetanei, stufi di tentennamenti e distinguo.

In questo contesto politico, **crediamo che l'approccio seguito in questi anni a Milano dal gruppo dirigente dei GD debba essere rivoluzionato completamente**: non perché sbagliato a priori, ma perché superato dalla realtà che è cambiata. **È tempo che l'approccio di governo lasci spazio a un approccio di lotta!** L'attuale modello, focalizzato sulla raccolta di consensi, deve lasciare spazio a una giovanile propositiva e operativa, capace di incidere realmente sul territorio e di tradurre le battaglie in risultati tangibili. Abbiamo eletto oltre 60 amministratori giovani nei vari livelli istituzionali, senza però costruire una rete tra questi e senza riuscire a raggiungere obiettivi comuni.

L'impressione che si ha guardando la nostra giovanile oggi è che essa sia fortemente segnata da conflitti interni che minano i nostri obiettivi e traguardi. Questo **modello di giovanile deve essere completamente rivoluzionato** se vogliamo tornare ad essere un movimento politico presente all'esterno del perimetro amministrativo e partitico, e se vogliamo tornare a occupare spazio politico nella realtà quotidiana di una generazione che vive sempre più con disprezzo certe logiche.

Abbiamo deciso di candidarci per **rinnovare radicalmente** questo **punto debole** della nostra organizzazione: se vogliamo che i GD tornino ad essere un **movimento di lotta autentica**, dobbiamo **mettere da parte i nostri conflitti interni e guardare avanti**. Vogliamo un'organizzazione che torni a essere protagonista, capace di mobilitare le energie sul territorio e di **tradurre le battaglie in azioni concrete**. È arrivato il momento di uscire dai giochi interni e di far sentire la nostra voce nel mondo reale abitato dai nostri coetanei che studiano, lavorano e vivono le loro vite ignorando l'esistenza dei Giovani Democratici. **Dalle strade alle università, dalle piazze alle periferie, costruiamo insieme i nuovi GD Milano Metropolitana**, che siano davvero al servizio dei giovani, del futuro della nostra città e non delle carriere politiche di pochi.

A prescindere dal risultato elettorale, ci impegneremo con determinazione a **risolvere le vecchie diatribe interne**, lavorando come **ponte** per costruire una giovanile più **unita, coesa e forte**. È essenziale che, in un momento storico così delicato, lasciamo da parte le divisioni che ci hanno allontanato e ci concentriamo sulla costruzione di un movimento che sia realmente capace di **dialogare** e di **lavorare insieme**. Solo uniti potremo affrontare le sfide che ci aspettano e dare vita a un'organizzazione giovanile che non solo rappresenti, ma che sia davvero

protagonista del cambiamento che vogliamo vedere nel mondo. Non ci sono più scuse, è il momento di fare squadra e di rispondere con forza e unità a chi vorrebbe dividerci.

**La nostra candidatura è una chiamata all'azione:** è un invito a metterci in gioco, un appello a dare corpo a un cambiamento che riprenda il **senso autentico della Politica**, capace di rispondere alle sfide attuali con autonomia, e di **rilanciare con radicalità e concretezza**.

## Uscire allo scoperto: una giovanile che coinvolga davvero

Troppi giovani interessati alla politica ignorano perfino l'esistenza dei Giovani Democratici. Non basta sperare che qualcuno si iscriva spontaneamente: **dobbiamo essere tra le persone**, proporre progetti concreti e momenti ricreativi che facciano emergere un'idea di **comunità**. Spesso chi si avvicina non trova un motivo abbastanza forte per restare: circoli accoglienti, sì, ma poca chiarezza su obiettivi e direzioni politiche. Eppure tantissimi ragazzi e ragazze cercano un luogo dove sentirsi **ascoltati**, dove **collaborare** a iniziative di cittadinanza attiva o semplicemente **condividere** interessi e tempo libero.

**Il linguaggio è cruciale:** se parliamo solo a chi già ci conosce, resteremo **autoreferenziali**. Se organizziamo eventi solo per noi stessi, nessuno si aggiungerà. Mentre il PD deve forse tenersi stretti i suoi elettori, la giovanile ha un mandato diverso: farsi conoscere, sperimentare, uscire allo scoperto, soprattutto in una città come Milano, così giovane e dinamica. Ecco perché **dobbiamo osare nuovi formati**, non limitarci a una passiva presenza social fatta solo di reazioni ad avvenimenti del momento senza propositività, e neppure ignorare luoghi fisici come scuole, università, piazze, dove ancora oggi, con metodi anche più semplici, è possibile incidere più di quanto immaginiamo.

**La prima impressione conta:** chi arriva deve poter entrare subito in un progetto pratico, **sentirsi importante** nella sua realizzazione, e avere chiaro **chi siamo, da dove veniamo, quali obiettivi ci diamo**. Non tutti aspirano a fare carriera politica, ma tutti vogliono un motivo concreto per **rimanere**. Iniziative sociali, una festa dei Giovani Democratici con musica e dibattiti, un cineforum, un laboratorio di scrittura o di attivismo, delle giornate o dei weekend di formazione: l'importante è che i nuovi iscritti **non si sentano spettatori ma protagonisti**.

Serve anche **una mappa accessibile della giovanile, una sorta di ‘welcome kit’ per i nuovi iscritti**: la nostra storia, i nostri valori, le battaglie che abbiamo vinto e quelle in cui siamo ancora impegnati. Un racconto che non sia un elenco di congressi o ruoli, ma una narrazione che accenda la **passione**. Sarebbe un errore dare per scontato che tutti conoscano le dinamiche interne o i riferimenti storici del PD: occorre **spiegare, coinvolgere, incuriosire**.

Serve aumentare pratiche come il volantaggio davanti alle scuole e alle università, **presidiare gli spazi pubblici**, portare proposte culturali e ricreative nei circoli. **Dobbiamo essere presenti e visibili**: non possiamo ridurci a **incontri riservati** o a **contenuti vaghi** sui social. Allo stesso tempo, è importante offrire momenti di socialità capaci di avvicinare chi non si sentirebbe a suo agio in un contesto formalmente “politico”.

**Questo significa costruire davvero una comunità**: non solo idee, ma anche relazioni, tempo condiviso, desiderio di cambiamento. Se vogliamo allargare la base, **non possiamo restare ancorati a vecchi schemi: bisogna trovare il coraggio di percorrere strade nuove**, adattare il linguaggio ai tanti giovani che ci guardano con curiosità ma finiscono per scegliere altro. Solo così la giovanile può diventare uno spazio entusiasmante e concreto, in grado di ispirare la prossima generazione di militanti, elettori e dirigenti.

## **Un’organizzazione che serve, non che si serve**

Negli ultimi anni, **la Federazione si è progressivamente allontanata dai suoi iscritti**. Le decisioni vengono prese in modo verticale, senza un coinvolgimento reale. **Assemblea e Direzione**, che dovrebbero rappresentare il cuore del confronto politico, **sono state ridotte a mere formalità**. Così, la Federazione ha smesso di essere un luogo collettivo e politico: è diventata una **macchina autoreferenziale**.

**Vogliamo ribaltare questa logica**. Proponiamo una **Segreteria snella, essenziale, politica**. Che non significa centralizzazione, ma anzi, significa dare più poteri e centralità alla Direzione e ai circoli. Non un organigramma con deleghe simboliche, ma un gruppo **operativo, trasparente**, che lavori con spirito di servizio e **responsabilità**. La composizione proposta è chiara: segretario, vicesegretario (che si occuperebbe anche del tesseramento), responsabile organizzazione, responsabile amministratori, responsabile comunicazione, coordinatore dei circoli e tesoriere.

**La Direzione detta la linea politica della Federazione.** Deve essere convocata in forma aperta, con tutti gli iscritti invitati a partecipare e contribuire alla discussione. Chi fa parte della Direzione ha diritto di voto, ma **tutti devono poter esprimere la propria opinione** in modo strutturato e rispettoso. L'Assemblea approva il bilancio e il report annuale, ma deve tornare a essere anche un **momento politico di elaborazione collettiva**, ampio e vivo, dove si riflette sulla strada che la Federazione dovrebbe prendere.

Riteniamo che la giovanile debba dotarsi di **strumenti di consultazione digitale** avanzati così che, qualora ci fosse la necessità di prendere scelte in poco tempo, sia possibile farlo senza escludere la base. Non solo limitandosi a call su Meet ma integrando piattaforme come Slack per facilitare discussioni strutturate tra gli iscritti, oltre a sondaggi periodici tramite Google Forms e strumenti di **decision-making partecipativo** come Decidim, aiuterà a coinvolgere attivamente tutti gli iscritti.

**I responsabili dei tavoli tematici**, facendo elaborazione politica con gli interessati, porteranno i risultati del proprio lavoro all'interno della Direzione, dove le proposte verranno discusse e votate. Faranno parte della Direzione e dell'Assemblea, ma non della Segreteria, proprio per la sopra citata volontà di ridare vera **centralità politica ad Assemblea e Direzione**. Saranno loro a portare le proposte e a discuterle nei luoghi decisionali. Saranno invitati in Segreteria solo quando si tratteranno i temi dei loro tavoli, non per essere consultati, ma per incidere **concretamente**.

In questo modo, dando maggiori compiti di elaborazione politica alla Direzione e all'Assemblea, non sarà più necessario ricorrere ai tre coordinatori d'area come anello di collegamento tra le proposte politiche costruite nei tavoli e nei circoli. La cosiddetta 'Trifoglio', ovvero il sistema di coordinamento attuale, verrà sostituita da una **figura chiara e operativa: il responsabile dei circoli**, che garantirà un collegamento reale tra Assemblea, Direzione e territori, **valorizzando l'attività locale**. Il lavoro del responsabile dei circoli sarà supportato dal responsabile organizzazione che si occuperà di manifestazioni e iniziative metropolitane.

Ridando potere alla base, i circoli devono diventare i **muri portanti**: senza questi, la giovanile è finita. L'attività politica territoriale dev'essere la nostra **priorità**. Ogni circolo ha le sue peculiarità. L'obiettivo sarà ascoltare i segretari e gli iscritti, capirle e cercare di aiutarli nei modi suggeriti. È per questo che, sul piano delle risorse, **proponiamo che parte dei futuri contributi degli amministratori venga redistribuita ai circoli** in quote uguali, con un'attenzione particolare ai circoli dell'area metropolitana che, a causa di problemi logistici maggiori, potrebbero necessitare di più fondi. Perché **non si finanzia la struttura: si finanzia l'attività politica**, ovunque ci siano persone che la vogliono fare.

Infine, il rapporto con gli amministratori deve essere ripensato in **chiave attiva**. Non basta contarli o elencarli. Serve un responsabile che coordini il lavoro, ma soprattutto

servono **battaglie comuni**, proposte condivise e reti di **sostegno reciproco** tra chi si assume responsabilità istituzionali e chi tiene aperti i circoli, dialoga con i quartieri, organizza eventi, studia, lavora, milita. Serve una Federazione che sappia **ascoltare, connettere, servire. Non una macchina, ma una comunità.**

In sintesi, vogliamo ridare vita alla Federazione, restituendole il suo ruolo di collettività politica viva e dinamica. Crediamo in una Federazione che non sia solo un insieme di strutture, ma una **rete di persone** che, insieme, costruiscono il futuro. Con il coinvolgimento attivo di ogni iscritto, con decisioni condivise e un impegno concreto sui territori, possiamo trasformare la nostra Federazione in un **laboratorio di idee**, una comunità in grado di affrontare le sfide del presente e del futuro. È il momento di tornare a essere **protagonisti del cambiamento** che vogliamo vedere nel nostro paese.

**Perché la politica non è solo una questione di potere, ma di persone.**

## La notte non è un crimine

**A Milano divertirsi sta diventando un lusso.** Reti di trasporto notturno carenti, costi esorbitanti per aperitivi, cene, concerti, club. Controlli senza senso e **ordinanze che puniscono invece di ascoltare.** Sempre più spesso **le politiche sulla notte sembrano costruite da chi non la vive:** si pensa solo a vietare, mai a immaginare.

Ma la verità è che **la notte è una questione sociale e generazionale.** È lì che si costruiscono comunità, relazioni, **spazi di libertà.** E se vogliamo davvero una città viva, dobbiamo difendere il diritto al tempo libero accessibile, sicuro e condiviso.

Servono spazi pubblici e gratuiti, soprattutto nelle periferie, in un'ottica sempre maggiore di **movida decentralizzata**, pensati per i giovani e gestiti anche in collaborazione con le realtà del territorio. Occasioni culturali, musicali, ricreative che non siano pensate solo per chi può permettersi 15 euro per un drink in Brera o 50 per una serata in discoteca. Occasioni che diventino anche lavoro e possibilità per chi fa musica, intrattenimento, ristorazione, cultura. Esempi virtuosi possono essere quelli di Montagnetta Live, SituaMi.

È fondamentale **potenziare il trasporto pubblico notturno**, sia in termini di fasce orarie che di frequenza, soprattutto nei weekend e nelle tratte verso le periferie e i

comuni della città metropolitana. Non è normale che uscire la sera implichi dover scegliere tra dormire fuori, farsi accompagnare o rischiare.

E sì, serve una **regolamentazione intelligente** delle **aperture dei locali**: ma non per chiudere tutto e rendere Milano un dormitorio. **Serve equilibrio, concertazione, ascolto delle comunità**. Milano deve sapere vivere anche dopo le 22, senza conflitti tra chi vuole dormire e chi vuole ballare.

**La notte non è il problema. È parte della soluzione. Sta a noi riscriverla.**

## **La casa è un diritto, non un privilegio**

A Milano, per troppi giovani, **la casa è diventata un miraggio**. Affitti fuori controllo, studentati insufficienti, quartieri dove si moltiplicano gli alloggi turistici ma **non si trova una stanza dove vivere**. Il risultato è che una **generazione intera viene esclusa dal diritto di abitare in città**, costretta ad arrangiarsi, spostarsi, indebitarsi. E la politica spesso resta a guardare, quando non è complice.

Nel 2025 **Milano si conferma la città con i canoni di locazione più alti d'Italia**: 24 euro al metro quadro in media, con un aumento del 4,3% in un solo anno. Firenze ne registra 22, Roma 17, Napoli 15,7, Torino appena 13. Gli affitti crescono soprattutto nelle zone centrali e in quelle appena raggiunte dalla metropolitana. Intanto, in periferia, **la gentrificazione alza affitti e prezzi delle case**, trasformando interi quartieri in merci per investitori, non in luoghi da abitare.

Il problema **non riguarda solo Milano, ma l'intera città metropolitana**. Le difficoltà logistiche, i costi elevati per gli spostamenti e la carenza di servizi in alcune zone creano una disparità tra chi vive in città e chi nelle aree circostanti.

Ci impegneremo per proporre una **revisione radicale** del Piano Casa, che già comprende 10.000 nuovi alloggi in 10 anni, ma che non possiamo permettere diventi una **foglia di fico per operazioni immobiliari ad alto reddito**. **Serve una visione politica**: la casa non può essere solo mercato, deve tornare a essere una **garanzia, un bene comune**.

Il caso Aler è emblematico del fallimento di questa logica. **Aler è diventata una succursale politica della Regione**, gestita con criteri clientelari anziché sociali. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: debiti di bilancio irrisolti, alloggi svenduti a chi può

comprarli, quartieri interi lasciati al degrado come Via Bolla, Gratosoglio, San Siro, Giambellino. Togliere i custodi, ignorare le occupazioni abusive, affidarsi a vigilanza privata: **tutto questo non è gestione, è abbandono**. Aler andrebbe presa e ribaltata, perché così com'è è un fallimento su tutti i fronti.

**Noi vogliamo rimettere al centro il diritto all'abitare.** Per farlo servono **scelte radicali e coraggiose**: regolamentare gli affitti brevi, svincolare i canoni dall'inflazione e imporre un tetto massimo del 2% agli aumenti per i prossimi 5 anni. Serve bloccare gli sfratti per chi è in difficoltà e investire davvero nel recupero degli alloggi sfitti. Serve continuare a fare pressione su università e amministrazioni perché costruiscano nuovi studentati pubblici, accessibili, diffusi. Serve una pressione sul Partito Democratico nazionale perché porti in parlamento una legge per calmierare gli affitti e tutelare gli inquilini.

E serve un cambio di paradigma: non è normale che chi lavora non possa permettersi un affitto. Non è normale che chi studia debba scegliere tra l'università e un tetto. Non è normale che i quartieri popolari siano usati per relegarci chi non si sa dove mettere e poi dimenticati.

Immaginiamo una Milano dove un giovane possa permettersi di andare a **vivere da solo senza ansie**, dove gli **studentati pubblici accolgano** chi viene a formarsi qui, dove i quartieri popolari tornino a **nuova vita** anziché essere dimenticati, dove il Comune trovi delle formule per proporsi come garante per i giovani che non riescono ad accedere ai mutui. È possibile, se si ha **coraggio**.

**Abitare non è un premio per chi ce la fa. È un diritto. E noi siamo qui per difenderlo.**

## Milano Metropolitana che si muove e respira

Vogliamo **una città metropolitana che respiri**, garantendo a tutte e tutti il diritto di muoversi in modo **sicuro, equo e sostenibile**.

Immaginiamo una città che respiri davvero, con misurazioni pubbliche dell'aria, laboratori scolastici sulla mobilità sostenibile e giornate come il **"No Parking Day"**, per restituire gli spazi occupati dalle auto alla socialità.

Proponiamo di estendere le **agevolazioni sull'abbonamento ATM fino ai 30 anni**, includendo anche studenti e disoccupati. Troppe volte, infatti, la fascia 27-30, già alle prese con affitti insostenibili, rimane esclusa dalle tariffe ridotte. Chiediamo anche un maggiore impegno nella manutenzione e nei controlli di qualità di piste ciclabili, strade e attraversamenti, per evitare lavori mal eseguiti che causano incidenti e spese aggiuntive. Organizzeremo **assemblee itineranti nei quartieri**, coinvolgendo pendolari, studenti, associazioni e comitati di quartiere, per raccogliere esigenze reali e costruire progetti di mobilità condivisa con la cittadinanza.

Vogliamo **potenziare il trasporto pubblico**, in particolare le linee S5 e S6 del passante, e creare incentivi per le famiglie a basso reddito. È fondamentale istituire corse suburbane più frequenti e **creare hub di interscambio** bus/bike-sharing in punti chiave come Rogoredo, Greco-Breda e Lambrate. Con Regione Lombardia, dobbiamo continuare a fare una battaglia per chiedere servizi migliori e un trasporto pubblico più efficiente e accessibile, che risponda alle necessità di tutti, senza lasciare indietro nessuno.

In tema di ambiente, partiamo dal principio che il verde urbano non è un lusso, ma un **diritto collettivo**. Vogliamo realizzare un **"piano 15 minuti"** che garantisca a ogni quartiere un parco o un'area verde facilmente raggiungibile a piedi, recuperando aree dismesse (come gli ex scali ferroviari, i cortili ERP) e valorizzando le sponde dei Navigli e del fiume Olona. È fondamentale sostituire asfalto e cemento con superfici drenanti e prati permeabili, installare tetti e pareti verdi negli edifici di nuova costruzione e promuovere la creazione di comunità energetiche solidali in collaborazione con scuole, spazi sociali e condomini. In questa direzione, proponiamo di organizzare giornate di piantumazione partecipata (**"Festa degli Alberi"**) insieme a scuole e associazioni, e di sottoscrivere un patto contro lo spreco con AMSA per ampliare la raccolta differenziata.

La città metropolitana soffre anche di spreco alimentare, un tema con forte impatto climatico e sociale. Vogliamo promuovere i **Gruppi d'Acquisto Solidale**, concedendo spazi comunali e lanciando un'app metropolitana per connettere produttori e consumatori. Prevediamo anche **laboratori antispreco** nei mercati e un osservatorio con Banco Alimentare e Too Good To Go, per recuperare le eccedenze alimentari da supermercati e mense.

Per rendere tutto questo realmente partecipato, crediamo in **assemblee aperte mensili**, non solo nelle sedi di partito, ma anche in centri sociali, oratori, spazi associativi, e in una piattaforma digitale dove chiunque possa avanzare proposte su mobilità e ambiente, con report trasparenti dell'Amministrazione. Vogliamo istituire un Consiglio dei Giovani in ogni municipio e comune metropolitano, con potere consultivo sui piani urbanistici e un budget partecipativo destinato alle scuole.

La transizione ecologica non è un'operazione di facciata: è un processo corale che si costruisce nei territori con coraggio e visione. Per noi, **"il verde non è un colore, è una rivoluzione; la mobilità non è un privilegio, ma un diritto"**.

# Non basta chiamarla parità

Vogliamo un **femminismo intersezionale**, che non si fermi ai convegni, alle date simboliche o agli hashtag. Un femminismo che tenga insieme giustizia di genere, climatica e sociale. Che parli con la lingua di chi vive ogni giorno la marginalizzazione su più fronti, e non solo con quella di chi ha già voce.

Questo significa costruire spazi concreti, accessibili e radicati nei territori. Proponiamo la creazione di **spazi civici femministi**: luoghi di quartiere autogestiti e aperti, dove praticare formazione politica, mutuo aiuto, socialità e attivazione collettiva. Spazi dove incontrarsi, organizzarsi, immaginare e costruire **risposte femministe ai bisogni reali** – in connessione con i consultori laici, le scuole, i centri antiviolenza e le realtà associative del territorio. Non semplici sportelli, ma veri e propri **centri di progettualità condivisa**, capaci di **accogliere e valorizzare saperi ed esperienze diverse**. Per farlo, proponiamo l'apertura immediata di uno spazio 'pilota', in un quartiere popolare e in collaborazione con associazioni e realtà del territorio.

La parità di genere non passa soltanto dall'urbanistica, ma anche dal **superamento delle disuguaglianze** nella cura dei figli e nel lavoro. Per questo ci attiveremo per chiedere di **umentare la durata del congedo di paternità obbligatorio**, portandolo a un periodo equivalente a quello della maternità. Attualmente la legislazione prevede appena 10 giorni di congedo per i padri: una disparità che rafforza la divisione tradizionale dei ruoli familiari e limita la condivisione di responsabilità. Riconoscere un congedo di paternità più lungo significa dare un segnale forte alle famiglie giovani – già alle prese con precarietà lavorativa, difficoltà nell'accesso alla casa e carenza di politiche familiari – e promuovere una **cultura della responsabilità condivisa** tra madre e padre. Le politiche di conciliazione tra vita familiare e lavoro devono essere una priorità, perché **garantire pari opportunità in questa sfera è un tassello fondamentale di qualsiasi percorso di emancipazione**.

Infine, vogliamo continuare – e rendere strutturale – la **mappatura partecipata** delle aree percepite come insicure da donne e soggettività marginalizzate. Un processo collettivo per ascoltare chi vive la città ogni giorno, riconoscere i luoghi di disagio, e trasformarli. Ma non basta la mappa: serve anche ripensare concretamente lo spazio urbano attraverso strumenti di **urbanistica femminista**. Significa progettare e trasformare la città metropolitana a partire dalle esperienze e dai bisogni di chi troppo spesso ne è escluso: donne, persone LGBTQIA+, migranti, bambini, anziani. Urbanistica femminista vuol dire pensare la luce, le panchine, i percorsi, i tempi e gli usi dello spazio pubblico in modo più giusto, più equo, più sicuro. È una battaglia per la **libertà di movimento** e per il **diritto a vivere la città senza paura**. Perché anche l'asfalto, a Milano, può essere femminista. **Ma solo se lo decidiamo insieme.**

# Ricerca, dignità, benessere: università e sanità per il futuro di Milano

**Milano è riconosciuta sempre di più come una metropoli europea**, con oltre 250.000 fuorisede tra studenti e lavoratori nel campo della ricerca che ogni anno scelgono di formarsi nella nostra Città. Eppure, dietro l'immagine di città cosmopolita, si cela un sistema che fatica a garantire a tutti il diritto allo studio e una dignitosa qualità della vita.

**Migliaia di ricercatori e docenti precari vivono nell'incertezza**, a fronte di atenei che dovrebbero valorizzare l'impegno e promuovere la ricerca pubblica. **Le borse di studio e i servizi studenteschi sono insufficienti**, soprattutto in una città dove affitti e costi di vita sono proibitivi. Il Piano Casa recentemente tenuto a battesimo dal Comune, purtroppo non risponde a nessuna di queste esigenze. Vogliamo un vero piano di **welfare studentesco**: più posti letto in studentati pubblici, affitti calmierati, trasporti gratuiti e assistenza sanitaria integrata per universitari e lavoratori fuorisede. Lo sviluppo di 'punti assistenza giovani' dentro le università, per fornire orientamento sanitario e psicologico a chi è fuori sede e non sa a chi rivolgersi

Crediamo sia necessaria la creazione di un **Assessorato alla Cittadinanza Universitaria**, che riconosca universitari e lavoratori della conoscenza fuorisede come **parte integrante** del tessuto sociale di Milano. Anche per questo, chiediamo che le strutture realizzate in vista di Milano-Cortina 2026, a partire dal Villaggio Olimpico, vengano riconvertite a residenze universitarie pubbliche e impianti sportivi accessibili **al riparo dalle speculazioni dei fondi immobiliari**.

A fronte delle numerose 'week' fini a sé stesse che vediamo realizzare nella nostra città ogni anno, proponiamo **una week dedicata agli studenti universitari**, che sia occasione per affrontare le tematiche che le riguardano e per arrivare a individuare possibili soluzioni tramite un processo partecipato.

Sul fronte sanitario, **la carenza di personale medico è un'emergenza nazionale** che colpisce anche Milano, e non la si risolve con la propaganda vuota e retorica della destra di Meloni e Salvini. **Il problema dell'accesso a Medicina** – e più in generale alle professioni sanitarie – non è solo la "soglia" iniziale, ma l'imbuto formativo che impedisce a migliaia di neolaureati di specializzarsi per mancanza di borse finanziate. Le ultime proposte di legge del governo di destra non aboliscono davvero il numero chiuso: spostano soltanto la selezione al secondo semestre, creando ulteriore **stress e condizioni di disparità**, senza stanziare risorse aggiuntive che potenzino docenze e laboratori. Di fatto, il rischio è di far un grosso favore alle casse degli atenei privati o telematici, rendendo la formazione medica ancora una volta privilegio per pochi.

**Noi vogliamo un investimento strutturale nell'università pubblica:** più fondi per borse di specializzazione, più spazi universitari all'interno degli ospedali, più docenti, meno precarietà. Alla visione della destra di Meloni e Salvini manca volutamente la capacità di garantire una formazione di qualità e uno sbocco professionale per chi si laurea. **Il diritto alla salute** si difende partendo dall'accesso universale alla **formazione medica**, riducendo la competizione fine a sé stessa e favorendo un sistema sanitario nazionale universale e pubblico che investa davvero sul futuro di tutti e tuteli la salute pubblica come stabilisce la nostra Costituzione. Per questo vogliamo una giovanile presente davanti agli atenei, a sensibilizzare e a protestare.

## **Rivoluzione dell'istruzione: per una scuola attiva, consapevole ed inclusiva**

Crediamo che **l'educazione civica** debba affrontare **temi centrali** per formare una cittadinanza **critica e partecipe**. Vogliamo integrare nella didattica **nozioni fondamentali**, come il pagamento delle tasse, l'apertura di un mutuo, il funzionamento delle istituzioni principali e il contrasto alla mafia, fino a includere dibattiti sull'eutanasia, sull'immigrazione e sulla parità di genere.

**Proponiamo percorsi nazionali** che, ogni anno, favoriscano l'incontro con esperti e professionisti, rendendo l'educazione civica un momento concreto di **crescita collettiva**. Vogliamo che la partecipazione degli studenti diventi un criterio essenziale di valutazione, accanto alla verifica di conoscenze oggettive, per dare spazio all'approfondimento e al confronto, formando cittadini realmente responsabili e attenti ai bisogni della società.

Chiediamo **un'educazione sessuale e affettiva inclusiva**, costruita insieme alle associazioni femministe e LGBTQIA+, ai collettivi studenteschi e a tutte le soggettività escluse dal dibattito pubblico. È ora di superare silenzi e deleghe: servono istituzioni pronte a sostenere un impegno **costante e radicale**.

Vogliamo inoltre **un fondo comunale per la salute riproduttiva**, affinché contraccezione, visite mediche e supporto per patologie croniche o legate al ciclo mestruale siano **garantiti gratuitamente**. Un diritto è tale soltanto se **chiunque** può accedervi, senza ostacoli economici o culturali.

**I disturbi del comportamento alimentare**, come **anoressia e bulimia**, costituiscono una piaga in crescita fra i giovani. Pretendiamo un ambiente scolastico in cui se ne

possa parlare **apertamente**, senza stigma, per riconoscere i segnali. Vogliamo potenziare i servizi multidisciplinari, con fondi dedicati a livello regionale e nazionale, in linea con la legge numero 2 del 23/02/2021, per assicurare **prevenzione e cura** efficaci a chi ne soffre, oltre al sostegno alle famiglie.

La **crisi climatica**, testimoniata anche da eventi estremi come alluvioni e ondate di calore, impone un'educazione ambientale che spinga i giovani a intraprendere **azioni concrete**: riduzione dei consumi energetici, riciclo, promozione delle energie rinnovabili e stili di vita **sostenibili**. Vogliamo che la scuola diventi il luogo dove nasce la **consapevolezza ambientale**, indispensabile per cambiare il nostro rapporto con il pianeta e favorire una cultura realmente **ecologica**.

Solo il 37% degli italiani possiede una buona conoscenza dei concetti base della finanza, mentre il 29% dei giovani tra i 18 e i 34 anni vive in **difficoltà economica**. Chiediamo di introdurre corsi di **educazione finanziaria** che insegnino a gestire responsabilmente il denaro, pianificare spese e investimenti e prevenire il sovraindebitamento, garantendo maggiore **sicurezza economica** alle nuove generazioni.

Nel contesto di una società sempre più digitale, l'Italia sconta un ritardo storico **nell'istruzione informatica**. Vogliamo integrare nell'educazione civica nozioni di **privacy, sicurezza online, diritto alla disconnessione e analisi critica delle fonti**. Chi studia deve acquisire competenze digitali per navigare la rete in modo consapevole e sfruttarne le potenzialità, ad esempio attraverso la programmazione di base, contribuendo così **all'innovazione del Paese**.

La **salute mentale** deve essere una priorità: **ansia, depressione e stress** da prestazione sono in aumento tra gli studenti. Il **supporto psicologico** oggi è spesso inadeguato e inaccessibile, vincolato da orari ristretti e dal turnover dei professionisti. **Pretendiamo** che gli psicologi siano presenti in maniera continuativa nelle scuole, con fasce orarie flessibili, per garantire un **aiuto concreto** a chiunque ne abbia bisogno, senza stigma né vergogna.

Vogliamo una scuola che non si limiti a trasmettere nozioni, ma che educi a una **cittadinanza attiva**, capace di costruire una società **più giusta, inclusiva e sostenibile**. Solo così potremo formare una generazione consapevole, pronta ad affrontare le sfide del futuro e a proporre soluzioni **coraggiose e innovative**.

## Cultura per crescere insieme, sport per costruire comunità

Come giovanile dobbiamo promuovere con forza, anche presso le istituzioni, **l'importanza di investire nello sport** come **fattore di benessere psicofisico**, sia **individuale** che **collettivo**. Lo sport è un **collante sociale** fondamentale, che facilita la trasmissione di valori come il rispetto reciproco e l'impegno per la squadra. Praticare attività sportive di qualità contribuisce a migliorare le relazioni tra coetanei e adulti e a contrastare forme di svago alienanti – come un uso eccessivo del telefono – che spesso portano i giovani all'isolamento.

Allo stesso tempo, **la cultura non deve diventare un lusso per pochi**. La nostra giovanile può essere lo spazio non soltanto per la politica attiva, ma anche per la creazione di **momenti di incontro e aggregazione** che stimolino curiosità e spirito critico: circoli letterari, cineforum, incontri con esperti su temi trasversali.

**La cultura è uno strumento di crescita personale e collettiva**: aiuta a formare cittadini consapevoli e aperti, capaci di immaginare un futuro più inclusivo, dove nessuno rimanga ai margini.

Puntare su sport e cultura vuol dire seminare **coesione sociale, benessere e partecipazione**, tre pilastri essenziali per costruire la Milano Metropolitana che vogliamo.

## Lavoro: una transizione giusta e un futuro dignitoso per i giovani

La **disoccupazione giovanile** resta uno dei problemi più urgenti. In Italia, chi esce da scuola o università impiega in media 13,8 mesi per trovare un primo impiego e ben 44 per ottenere un contratto a tempo indeterminato, mentre la media europea è di 8 mesi. Inoltre, il salario d'ingresso dei nostri giovani è tra i più bassi in Europa rispetto a Francia, Germania e Regno Unito. È necessario ridurre questa lunga transizione garantendo ai ragazzi e alle ragazze **retribuzioni dignitose** fin dal primo contratto e

un accesso reale alle opportunità lavorative.

**Questa generazione rischia di arrivare a 30 anni senza indipendenza economica.**

Occorrono proposte concrete sui tirocini, come l'abolizione degli stage gratuiti e l'innalzamento della soglia minima regionale di retribuzione, tutele welfare e transizione verso l'industria 4.0, così da evitare che la forza lavoro giovanile resti intrappolata in contratti a termine ripetuti o partite IVA forzate. **Non basta agire soltanto sulle norme: bisogna rafforzare la rappresentanza dei giovani lavoratori**, promuovendo un confronto stabile con sindacati, categorie professionali e tutte le realtà che si occupano di diritti e formazione. Chiediamo l'apertura di spazi comunali dedicati allo smart working e al coworking, soprattutto nei quartieri più periferici, promuovendo sempre di più la pratica del nearworking.

Anche in Lombardia, dove i livelli occupazionali sembrano più solidi, continua a esistere il fenomeno dei working poors: migliaia di giovani, e non, che, pur avendo un lavoro, non guadagnano abbastanza per vivere in modo autonomo. **Dobbiamo colpire il precariato e i bassi salari con riforme che rendano la stabilità contrattuale e la retribuzione adeguata la norma, non l'eccezione.** Un mercato del lavoro più equo e innovativo garantisce un futuro a chi oggi fatica a muoversi tra stage sottopagati, contratti a singhiozzo e opportunità di carriera limitate.

La nostra proposta è semplice: investire sui giovani, accompagnarli nella prima occupazione con servizi di orientamento, formazione continua e un sistema di welfare che sostenga chi cerca lavoro.

**Perché il lavoro non sia sinonimo di precarietà, ma di costruzione di un progetto di vita.**

## **Senza confini: per la pace e per l'accoglienza**

Viviamo in un mondo in cui **guerre, ingiustizie e crisi umanitarie sono all'ordine del giorno**, coinvolgendo milioni di persone in cerca di protezione e dignità e scivolando pericolosamente verso un'inaccettabile normalizzazione. Come giovanile, non possiamo ignorare la sofferenza di chi fugge da conflitti, persecuzioni e povertà estrema: **l'accoglienza** e la **gestione solidale dei fenomeni migratori** non sono solo un dovere giuridico, ma anche principi di umanità e civiltà.

Nel rivendicare una giustizia che vada oltre i limiti degli Stati, **mettiamo al centro il rispetto del diritto internazionale**, della Carta delle Nazioni Unite e delle convenzioni che tutelano i diritti umani. Riteniamo che la costruzione di un'Europa di pace richieda politiche migratorie umanitarie ed eque, capaci di promuovere **canali di ingresso sicuri e legali, procedure d'asilo rapide e trasparenti, oltre a una vera integrazione sociale e culturale**. Parlare di pace non significa soltanto condannare la guerra: vuol dire anche costruire una comunità globale che sappia accogliere chi fugge dai conflitti, superando la logica dei muri e delle espulsioni sommarie.

Crediamo altresì che, per rendere effettiva questa visione, l'Unione Europea debba recuperare l'autentico **spirito di solidarietà e unità** delineato nel Manifesto di Ventotene, frutto di un passato segnato da conflitti devastanti, ma animato dalla speranza di un **continente libero e aperto**. È tempo di rinnovare quella spinta ideale, facendo sì che l'Europa diventi un **attore di pace** e di difesa dei diritti a livello globale.

Consapevoli del ruolo geopolitico che l'Italia e l'Europa possono e devono giocare, ribadiamo la nostra **vicinanza ai popoli oppressi**, chiedendo che la **diplomazia internazionale** torni a essere strumento di **dialogo e di difesa dei diritti umani**. Un esempio emblematico è la situazione della Palestina e del suo popolo, il cui diritto all'autodeterminazione e alla dignità viene da decenni ignorato. Occorre un'azione internazionale decisa, basata sul rispetto delle risoluzioni ONU e sui principi di una pace equa e duratura.

È fondamentale promuovere la **piena partecipazione delle ragazze e dei ragazzi di seconda e terza generazione**, così come dei **nuovi cittadini italiani**, all'interno dei Giovani Democratici. Spesso le loro esperienze e le loro esigenze vengono ignorate, riducendo opportunità di **inclusione e di crescita democratica**. Coinvolgerli significa innanzitutto ascoltarne la voce, riconoscerne il valore e offrire **percorsi di attivismo politico e sociale** che rispecchino realmente la pluralità del nostro Paese. Per questo, dobbiamo intensificare il **confronto e l'ascolto**, creando **spazi aperti e progetti dedicati** in cui possano far sentire le proprie idee e contribuire allo sviluppo di una **comunità più giusta, rappresentativa e solidale**.

Come Giovani Democratici, vogliamo dare concretezza a questa visione: **informare, mobilitare, proporre soluzioni**. Attraverso campagne di sensibilizzazione, iniziative di cooperazione e uno sguardo costante alle realtà più fragili, ci impegniamo a costruire una **cultura della pace e dell'accoglienza**, in cui la tutela dei diritti non conosca confini e le differenze diventino una ricchezza condivisa. Perché solo **costruendo ponti, e non muri**, potremo davvero affermare il valore universale della dignità umana, traducendo in pratica le aspirazioni di solidarietà e giustizia che l'Europa, fin dalle sue origini, è chiamata a realizzare.

# Conclusione

Questa mozione non rappresenta un semplice documento da presentare in occasione del Congresso, ma è l'inizio di un **processo di elaborazione politica continuo**, un **laboratorio di idee in costante evoluzione**. L'obiettivo non è solo quello di definire una linea di azione per il nostro movimento, ma di costruire un **percorso condiviso**, aperto a tutte le proposte e riflessioni che possano arricchirlo. La nostra mozione è e rimarrà aperta, perché crediamo che il cambiamento e l'innovazione nascano dal **confronto e dal dialogo**.

Raccogliere idee e proposte è quindi fondamentale: fino all'ultimo momento, chiunque desideri contribuire con suggerimenti o consigli è benvenuto. L'apporto di tutti è indispensabile per rendere questo progetto veramente inclusivo, capace di **rappresentare** le istanze di **una generazione che non ha paura di mettersi in gioco**.

**Il nostro cammino è appena iniziato** e continuerà con la stessa determinazione, anche dopo il Congresso. Vogliamo avviare un **processo di cambiamento che duri nel tempo**, un percorso che non ha una fine, ma che si nutre della **continua evoluzione del pensiero** e della mobilitazione dei giovani.

Quindi, se sei pronto a partecipare a questo processo, a mettere la tua passione e il tuo impegno per costruire insieme un futuro migliore, questo è il momento di unirti.

**Il nostro lavoro non è solo un compito, ma una missione.  
E in questa missione, ogni voce è fondamentale.**



Niccolò Arbasino

